

Una prima analisi del voto del 20 giugno compiuta dal Comitato regionale del Partito

NON C'È CENTRO URBANO O AGRICOLO IN CUI IL PCI NON AVANZI RISPETTO AL 15 GIUGNO

La riflessione si è concentrata su alcune aggregazioni di comuni «campione» - Superiore alla media regionale il dato dei comuni operai - L'avanzata nelle zone «bianche» - L'apporto consistente alla vittoria comunista garantito dalla fascia montana - Aumento medio del 6% nei comuni «rossi» - Altri dati



Una suggestiva immagine parziale del centro storico di Urbino

S. ELPIDIO A M. - Al lavoro la giunta

Una città che rivive dopo troppi anni di arrogante gestione dc

S. ELPIDIO A MARE, 24. Subito dopo il responso elettorale crediamo meriti attenzione il dato di S. Elpidio a Mare, un paese della zona caluzieriana a scolarità che per decenni si era visto imporre dalla Dc una gestione commissariale che ora, dopo il 15 giugno, ha una giunta di sinistra. A Sant'Elpidio il Pci ha registrato una crescita notevole: «ma, pari al 7% rispetto al 1972 e al 4% in più nei confronti delle regionali dello scorso anno. Il controllo si è verificata una significativa flessione della Dc che perde il 2% sia rispetto al '72 che al '75. La crescita del Pci non è solo frutto della tendenza generale del Paese, ma è soprattutto una conferma che la popolazione ha dato alla linea politica di apertura praticata dal nostro partito dopo il 15 giugno: in tal senso va interpretato anche il calo della Dc, punta dagli elpidiesi proprio per il suo settarismo.

Della politica della nuova giunta, parliamo con il compagno Luciano Vita, oggi vice sindaco della città.

Quale spirito guida la amministrazione di S. Elpidio a Mare?

Dopo tanti anni di stasi amministrativa, si tratta di compiere scelte fondamentali e costose; per tali realizzazioni abbiamo perseguito e perseguiamo con tenacia una politica di larghe intese popolari e di decentramento amministrativo. Con questa linea siamo riusciti ad avere attorno all'amministrazione i più ampi consensi; nonostante la linea intransigente ed intollerante di alcuni uomini della Dc, passata la linea del confronto e dell'unità della popolazione».

Quali sono state le scelte di questo anno?

«Crediamo che l'aspetto più importante da recuperare, dopo le troppe gestioni commissariistiche, fosse la partecipazione popolare. Perciò abbiamo realizzato le commissioni consultive; tutte le scelte principali sono state discusse e concordate con tutte le forze politiche democratiche e per la prima volta il bilancio è stato portato alla discussione di assemblee popolari, organi culturali, sportivi, ricreativi, consigli di circolo e di istituto, associazioni sindacali e rappresentanti di categoria. E, a coronamento, stiamo concludendo lo

PESARO - Il Pci ha superato il 48%

La vittoria è nata dal consenso ad un metodo di governo

PESARO, 24. L'eccezionale risultato del voto al Pci nella provincia di Pesaro e Urbino pone questa zona ai vertici assoluti — in termini di incremento percentuale — rispetto alle altre zone «rosse» del Paese. E' questa una importante considerazione da mettere in rilievo per comprendere il significato politico del voto nel Pesaresche, che, come abbiamo già notato, ha portato il nostro partito nella consultazione per il Senato al 48,8% (+ 3,4 rispetto al '72 + 1,9 rispetto al '75) e per la Camera al 47% (+ 6,7 + 2,1). Il secondo partito nella provincia — la Dc — ha conseguito rispetto al Pci il 10,8 in meno al Senato e il 12,1 in meno alla Camera.

Una grandissima vittoria dunque, costruita con omogeneità in tutto il territorio provinciale, dai Comprensori del litorale alle Comunità montane, dalle zone più industrializzate a quelle in cui il tessuto economico si articola fra agricoltura, piccola industria e artigianato, a quelle prevalentemente agricole. E' una vittoria che esprime il consenso delle popolazioni al metodo di gestione della grande maggioranza delle amministrazioni locali che le sinistre hanno saputo portare avanti per decenni con onestà, efficienza e stabilità.

Il recupero della Dc è stato più faticoso (lo scudo crociato è rimasto sotto i livelli del '72) che in altre zone: gli elettori del Pesaresche hanno bocciato anche il 20 e 21 giugno chi ha tentato con ogni mezzo di seminare divisione e discordia fra la popolazione.

Un forte, decisivo contributo al grande risultato elettorale della provincia è venuto proprio dal capoluogo. A Pesaro ha votato oltre un quarto degli elettori dell'intero territorio provinciale. Il Pci ha superato il tetto del 48% (48,18) un risultato, questo, mai raggiunto in nessuna delle precedenti consultazioni e che migliora di oltre un punto e mezzo quello già ragguardevole del 1972.

L'avanzata — rispetto ai risultati delle amministrative dello scorso anno — è stata sostanzialmente omogenea in tutto il comune sia laddove il partito esprimeva maggiore consistenza che nei seggi tradizionalmente a prevalenza Dc. Vi è stato un ulterio-

La forte avanzata del Pci nelle Marche presenta come aspetto peculiare una pressoché perfetta omogeneità: non c'è centro urbano o agricolo della regione in cui i comunisti non migliorino in modo marcato le loro posizioni sul 1972 e sul 15 giugno. Una controprova è fornita dagli stessi risultati provinciali, i quali si unificano tutti sulla identica percentuale di aumento, quella del 7%. Interessante questo proposito, una analisi sia pure ancora non definitiva, svolta dal Comitato regionale del Pci, base iniziale di più ampie elaborazioni destinate ad essere raccolte in un apposito opuscolo da inviare alle organizzazioni di partito marchigiane. Questa prima riflessione si è concentrata su alcune aggregazioni di comuni «campione». Si tratta, in particolare, di sette comuni operai, di otto comuni amministrati dalle sinistre, di dodici comuni ad economia prevalente di partito marchigiano. Questa prima riflessione si è concentrata su alcune aggregazioni di comuni «campione». Si tratta, in particolare, di sette comuni operai, di otto comuni amministrati dalle sinistre, di dodici comuni ad economia prevalente di partito marchigiano. Questa prima riflessione si è concentrata su alcune aggregazioni di comuni «campione». Si tratta, in particolare, di sette comuni operai, di otto comuni amministrati dalle sinistre, di dodici comuni ad economia prevalente di partito marchigiano.

Vediamo innanzitutto il dato riguardante i sette comuni operai (Castelfidardo, Montegranaro, Montemarone, Monte San Giusto, Matelica, Fermo, Sant'Angelo in Lizzola): il Pci passa dal 38% del 1972 al 42,7% del '75, al 45,8% del 20 giugno; complessivamente il voto sancisce un aumento comunista superiore alla media nazionale. Anche la percentuale del 45,8% è superiore di circa sei punti alle posizioni complessive regionali del Partito comunista italiano attestate, come è noto, sulla par elevarsi al 39,8%.

Vediamo ora i risultati conseguiti dal Pci nei cosiddetti comuni «rossi» (Arcevia, Chiaravalle, Offida, Porto S. Elpidio, Tolentino, Porto Recanati, Cantiano, Gubbio): qui i comunisti passano dal 43% del 1972 al 46,5% del 1975, al 49% del 20 giugno. L'aumento medio è del 6%. In linea teorica si potrebbe stabilire che se si fosse votato per il rinnovo dei consigli comunali il Pci in questi otto comuni, avrebbe assommato circa la metà del voto.

Proprio per l'importante funzione economica e sociale rivestita nelle Marche dall'agricoltura, è da valutare con attenzione anche il dato emerso dagli otto comuni agricoli (Riva, San Marcello, S. Maria viva, Picena, Ripatransone, Recanati, Mogliano, Cartoceto, Mombaroccio): il Pci passa dal 27,3% del '72 al 30,8% del '75, al 34,5% del 20 giugno. Come si vede, l'avanzamento del partito in modo accento, è quello delle campagne. Cioè i contadini partecipano nella stessa misura degli strati urbani alla vittoria comunista.

Il fatto non è di poco conto se si considera che sino al 15 giugno molte zone agricole marchigiane — non tutte — erano rimaste in riserva di voti per la Democrazia cristiana, la quale invece proprio negli otto comuni presi in esame, pur conservando una massiccia percentuale, vede ridursi più che nei centri urbani la propria forza elettorale. Non meno significativa si pone certamente per il nostro partito il traguardo di un allargamento della propria presenza in numerose zone agricole, al fine anche di avvicinare le proprie posizioni elettorali a questa fascia, alla consistenza numerica della media regionale.

Analoghe valutazioni possono essere fatte anche sulla base del rilevamento effettuato nei dodici comuni «bianchi» (Corinaldo, Ostra, Loreto, Acquasanta, Frottanara, Monte San Pietrangeli, Pollenza, Cingoli, Montecosaro, Pennabilli, Sant'Angelo in Vado, Carpegna): qui il Pci passa dal 23,6% del '72 al 27,1% del 1975, al 30,2% del 1976. Di converso la Dc anticipa la sua posizione di riserva di rilievo, perde più che altrove.

Pure la fascia montana — i cui acuti problemi sono al centro del dibattito politico regionale — ha garantito un apporto consistente alla vittoria comunista, naturalmente qui la consistenza dell'avanzata comunista — le posizioni raggiunte dal Pci variano da una comunità montana ad un'altra, ma sempre all'interno di una unificante tendenza protesa verso livelli sempre più elevati della presenza comunista. Nel dato montano ovviamente influiscono, come altrove, tradizioni, posizioni ed indirizzi consolidati, acquisizioni e caratteristiche di vario tipo, in piedi pur inserite in una dimensione simile dell'ambiente di costume, della problematica.

Nelle comunità montane del pesaresche le percentuali del Pci oscillano da un minimo del 40% ad un massimo del 49,9%. Più modeste, ma pur sempre considerevoli le percentuali del Pci nelle Comunità montane del Pesaresche e dell'Ascolano (tra il 30% e il 34%) ove si sta registrando un declino della esclusiva su-

preminenza democristiana.

Festa popolare domenica ad Ancona con il compagno Guerrini

ANCONA, 24

Per salutare la vittoria del Pci alle ultime elezioni, i compagni della Federazione di Ancona hanno organizzato per domenica prossima una «festa popolare» che si svolgerà nel pomeriggio (a partire dalle ore 17) nella stupa di piazza del Plebiscito (del Papa) nel cuore del centro storico anconetano.

Saranno presenti alcuni stand gastronomici. In serata il compagno Paolo Guerrini, neo eletto alla Camera dei deputati nella circoscrizione di Ancona, terrà un comizio. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

A colloquio con il compagno assessore Corbucci

Urbino: ampio confronto sulle scelte urbanistiche

La decisione del Consiglio comunale di predisporre l'elaborazione di piani particolareggiati per il centro storico e le frazioni - «Necessario sottoporre l'attuale PRG ad un rigoroso esame, anche dal punto di vista scientifico»

Con uno stand di prodotti agricoli

L'Ente di sviluppo Marche partecipa alla Campionaria

ANCONA, 24

Proseguendo la sua attività promozionale, l'Ente di sviluppo delle Marche partecipa con uno stand di prodotti tipici agricoli della regione alla prima Mostra campionaria nazionale che si terrà dal 26 giugno al 4 luglio nell'area della Fiera della Pesca di Ancona.

Poiché uno dei maggiori impegni dell'ente è quello di incentivare e sostenere la cooperazione, nello stand saranno presentati i prodotti di organismi cooperativi, le cui basi sociali interessano l'intero territorio marchigiano. Esporranno infatti l'Associazione delle cantine cooperative con l'intera gamma dei vini a denominazione originale controllata delle Marche, così apprezzati in Italia e all'estero; il Consorzio lattiero caseario con prodotti tipici casari tra cui le prelibate «caciotte»; il Frigimacello di Fermo (Comalcarni) con carni bovine della pregiata razza marchigiana e con carni suine, salumi ed insaccati, prodotti secondo la genuina tradizione marchigiana.

I visitatori potranno rendersi conto anche del livello organizzativo, sia nella produzione che nella commercializzazione dei prodotti, raggiunto dai complessi cooperativi operanti nella nostra regione e garanti di una elevata qualità ed economicità dei prodotti.

Una ricerca sul periodo 1890-1900

Storiografia di fabbrica in un libro di Barbalace

E' uscito il volume di Giuseppe Barbalace, «Fabbrica e Partito Socialista negli Anni Novanta. Il caso delle Marche». Ed. Argelati, Urbino (pref. E. Santarelli). Chiediamo che la biblioteca marchigiana, l'Ist. Gramsci di Roma, la Camera dei Deputati, il Ministero dell'Agricoltura, ecc. Le vicende e i temi fondamentali legati alla nascita e allo sviluppo dell'editoria operaia ci indicano il cammino percorso dalle classi subalterne italiane. La funzione insostituibile della stampa operaia e un punto fermo, una conquista che il movimento operaio e contadino difende e vivifica ogni giorno. Ho usato i rapporti dei prefetti e del Ministero degli Interni.

«Tramite la stampa operaia ho ricostruito i congressi marchigiani del Psi con un continuo riferimento a quelli nazionali e al quadro economico complessivo (insurrezione dell'artigianato, mezzadria, emigrazione). Infine, desidero contribuire ad una storia delle Federazioni di mestiere — a livello nazionale — che, malgrado i pregevoli lavori d'inizio di Andreati, Marzocco, Pepe e dello stesso Merli, rappresenta una necessità «militante» non più rinviabile (particolarmente il proletariato femminile di fabbrica). Spero di contribuire ad una articolazione della fabbrica: ci significa eliminare (ecco il continuo riferimento al materialismo storico-dialettico di Antonio Labriola) ogni terreno politico autonomo dei rapporti di produzione e scambio».

URBINO, 24. Il Piano regolatore della città, come è noto, subirà alcune varianti. Dopo la decisione del Consiglio comunale di incaricare gli urbanisti per proporre piani particolareggiati per il centro storico e le frazioni, si è svolto ad Urbino un incontro tra gli urbanisti, gli urbanisti e la popolazione.

Sulle possibili varianti, sugli incarichi agli urbanisti e su come l'amministrazione comunale intende procedere per la loro approvazione ed inserimento nel Piano regolatore, abbiamo avuto un colloquio con il compagno Ferruccio Corbucci, assessore all'Urbanistica.

«Si tratta in sostanza — ci dice il compagno Corbucci — di aprire prospettive di riqualificazione del territorio volte a incentivare lo sviluppo dei settori produttivi (artigianato, piccola e media industria, agricoltura) al recupero dell'edilizia degradata (Centro storico), alla dotazione di più moderni e qualificati servizi sociali, anche alla luce dei livelli previsti dalla legge. In sintesi si tratta di aprire per la città e il suo territorio una fase di più intensa vitalità, di creatività sociale, economica e soprattutto culturale.

«Bisogna subito chiarire che la programmazione non deve essere considerata soltanto un'attività di tipo tecnico e burocratico. Sarebbe perciò profondamente sbagliato condizionare le scelte alla realtà di fatto, poiché questa realtà è in continua e rapida evoluzione — che la conseguenza di un tipo di sviluppo socio-economico-culturale che si è andato realizzando in modo distorto, contraddittorio, anarchico, avendo seguito la logica del maggior profitto privatistico e non la logica di una crescita armonica secondo i principi dell'interesse pubblico».

«Queste scelte, che risalgono a un tempo ormai lontano, hanno provocato profondi squilibri anche di ordine demografico tra zone intensamente sviluppate e altre fortemente depauperate. Occorre quindi avere il coraggio di invertire questa logica, o quanto meno di condizionarla progressivamente. Naturalmente tutto questo dovrebbe realizzarsi in modo distorto, contraddittorio, anarchico, avendo seguito la logica del maggior profitto privatistico e non la logica di una crescita armonica secondo i principi dell'interesse pubblico».

«Gli Enti turistici si sono affannati a smettere subito la caccia, ma sono stati colti di sorpresa da un pesce, che è venuto fuori dal mare, caldo e temperato. Mediterraneo compreso. Lungo fino a 6 metri può raggiungere un peso di 600 chili. Predone avidissimo, è attivo soprattutto di notte ed è pericoloso anche per l'uomo, dal quale viene cacciato per la solida pelle e per il fegato ricco di olio. Alcuni giorni fa un esemplare di 3 metri e del peso di 9 chili terminò nelle reti di un peschereccio di proprietà di due e hobbiti».

«A testimonianza di quanto sostenuto alcuni pescatori hanno mostrato a Pedaso la loro preda presa all'amo a due chilometri dalla riva».

La Fiera si aprirà il 18 ottobre

Il mobile pesarese esporrà alla rassegna di Teheran

PESARO, 24. Il consiglio direttivo del Consorzio dell'industria del mobile nella provincia di Pesaro e Urbino ha deciso di promuovere la partecipazione di alcune imprese mobiliere pesaresi alla Fiera Internazionale di Teheran. La rassegna si svolgerà dal 18 al 31 ottobre prossimo. Il Consorzio nella sua opera di promozione e pubblicizzazione del mobile marchigiano si avvarrà della collaborazione del Centro regionale per il Commercio, con l'Estero.

La decisione trova la sua motivazione nell'interesse che il mercato iraniano in particolare, e quello arabo in generale, costituisce un valido sbocco commerciale della produzione mobiliare pesarese. Non si può, infatti, ignorare il costante processo di sviluppo economico-sociale e di urbanizzazione in atto in quelle aree geografiche.

Le imprese mobiliere della provincia di Pesaro sono state interessate all'iniziativa, e dovranno far pervenire domanda scritta al Consorzio stesso, allegando un catalogo o fotografie illustrative della loro produzione. La scelta sarà da augurarsi che questa ulteriore iniziativa promozionale adottata dal Consorzio del Mobile dia proficui risultati per l'espansione commerciale e per l'aumento produttivo del settore mobiliere pesarese.

Non hanno rispettato il PRG

Denunciati l'ex sindaco e l'attuale giunta di Treia

ANCONA, 24. Quattro consiglieri comunali di Treia hanno presentato una denuncia al Procuratore della Repubblica di Macerata nei confronti dell'ex sindaco dei componenti di quella giunta e degli attuali amministratori.

La decisione di giungere alla denuncia è stata presa dai quattro consiglieri a seguito del mancato rispetto, dello strumento urbanistico.

Nel comune di Treia, e precisamente nella frazione di Piane di Treia, da San Marco Vecchio, il piano di fabbricazione prevedeva insediamenti artigianali e industriali a carattere nuovo. Invece nella zona riservata a tale specifica collocazione sono sorti insediamenti che non hanno nessuna attinenza con stabilimenti che usano sostanze nocive.

Domenica gara di tiro al piattello a San Silvestro di Senigallia

Gli Amatori Sket e la Federazione di Senigallia, in collaborazione con il gruppo sportivo Ausonia, hanno organizzato per domenica 27 giugno una gara al piattello Sket per la conquista del 1 Trofeo Ausonia Assicurazioni.

Le gare si svolgeranno al campo di tiro annesso al campo di motocross della Fossa del Diavolo sito a 5 chilometri della Strada provinciale per San Silvestro.

Oggi dibattito ad Ancona con Dom Franzoni. Organizzato dal Gruppo Cattolici Democratici, avrà luogo ad Ancona domenica 27 giugno alle ore 17,30, presso la Sala della Provincia — una conferenza-dibattito sul tema: «I problemi ecclesiali nell'attuale situazione politica. Ai dibattiti parteciperà Don Giovanni Franzoni».

Lutto del Partito per la morte di 2 compagni a Cingoli e Tolentino

L'entusiasmo per il successo elettorale del nostro partito è stato funestato dalla morte di 2 compagni. Il compagno Eros Trappolini, scrutatore in una sezione elettorale di Cingoli, è stato colto da improvviso male e poco dopo decedeva per infarto cardiaco nonostante le prompt cure dei medici.

A Tolentino, il compagno Nicola Borbotti, di 90 anni, conosciuto e stimato da tutta la città per la sua attività politica antifascista è deceduto circa un'ora dopo aver votato.

Alle famiglie dei due compagni la Federazione provinciale del Pci di Macerata e la redazione regionale dell'Unità esprimono le più vive condoglianze.

leggete Rinascita